

Il personaggio Da Cambridge il rientro alla facoltà di ingegneria di Tor Vergata

Thomas, cervello di ritorno

Ha la passione dell'energia pulita ma soprattutto adora la sua città:

«Ho rinunciato a un congruo stipendio per un incarico dall'esito incerto»

Dalle guglie di Cambridge alla «Tiburtina Valley»: bouché sterili e camice bianco, Thomas Brown è «l'Icaro» del Polo solare organico, finanziato dall'assessorato all'Ambiente della Regione Lazio, in collaborazione con l'ateneo di «Tor Vergata». Thomas - 38 anni, romano del quartiere Ardeatino - è un ex «cervello in fuga», rientrato in Italia nel 2005. Madre italiana e padre inglese - galeotto un corso di francese a Grenoble - ora è professore associato alla facoltà di ingegneria della seconda università. Laurea in fisica alla «Sapienza», poi la scelta di «volare» all'estero: PhD nel borgo accademico tra i più ambiti al mondo e ricercatore di successo.

Con nove brevetti, vanta crediti eccellenti per lo sviluppo dell'e-paper, ovvero la carta elettronica su supporto di plastica semi-rigido. Indole

tecnologica, mitigata da un animo «green»: ed ecco che «Icaro» dice addio all'efficienza british, per inseguire il sole. Senza bruciature, per fortuna: «Dopo nove anni, sentivo nostalgia dell'Italia - racconta lo studioso - e volevo realizzare il mio sogno». Rischioso, quasi come involarsi con ali di cera: «Ho rinunciato a un congruo stipendio - ammette - per un incarico quadriennale dall'esito incerto». Il suo catalizzatore è stata la passione per l'energia pulita: «Il 90 per cento dei pannelli fotovoltaici - spiega - è in silicio, mentre la nostra équipe impiega mate-

riali organici di sintesi». Celle solari «dye power», che sfruttano la sinergia tra pigmento, biossido di titanio e un elettrolita. Non solo: la tecnica

della stampa serigrafica consente di ottimizzare tempi e costi, con la possibilità di stendere il colore su superfici molto ampie. Se a richiamare Thomas da Oltremarica è stata «l'eliofilia», le affinità professionali hanno aggiunto una carica in più: «Ho incontrato Aldo Di Carlo a un convegno - ricorda - ci siamo piaciuti e ho colto l'occasione».

Adesso sono loro, insieme con Franco Giannini, i responsabili del centro: una quarantina di persone, tra staff di vertice, laureandi e borsisti. Parquet, pareti a giorno, cucina e sala hobby con tavolo da ping pong: la palazzina numero 8 non ha nulla da invidiare ai laboratori anglosassoni. Fucina vulcanica, tra simulatori solari e forni per la cottura delle celle, dall'atmosfera «friendly». Smessa la divisa da scienziato, Thomas scivola con nonchalance

nei panni della normalità: «Gioco a calcio, tifo per la Roma, mi piace viaggiare, visitare le mostre e...». «Chiedetegli quanti contatti ha su Facebook!», suggerisce un collega dall'aria sorniona. Camicia celeste, pullover grigio, sneakers: il look è quello tipico del «geek», tecnologo socievole da non confondere con il Pc-dipendente, trascurato e prossimo all'alienazione. Appagato dalla carriera, pazienza se il portafogli è meno pingue che in Gran Bretagna, il giovane ricercatore non smette di mirare in alto: «Nei prossimi anni, vorrei occuparmi di biologia molecolare, con applicazioni nel fotovoltaico e in altri settori». Terreno ibrido, di confine, come la sua personalità: rigorosa e creativa, per trasformare un raggio di luce in un piccolo capolavoro.

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Facebook

«Gioco a calcio, tifo per la Roma, mi piace viaggiare, visitare le mostre e ho un sacco di amici su Fb»



Professore Nel laboratorio dell'Università di Tor Vergata

